

Un'ampia intervista del segretario del PCI alla « Repubblica »

I punti « caldi » nel mondo e la politica italiana Berlinguer risponde



ROMA — I punti più « caldi » della politica italiana internazionale...

Tutta la prima parte del colloquio, (del quale riportiamo ampi stralci) è dedicata ai grandi problemi internazionali...

Cosa fare? « Bisogna che da tutte le parti » risponde Berlinguer — si operi per spegnere il fuoco della guerra...

A questo punto Berlinguer, rispondendo ad una domanda di Scalfari, si sofferma sulla situazione in Iran...

Scalfari formula quindi una serie di domande sulla questione dell'Afghanistan...

pensava ad una passeggiata millitaresca, non le pare che invece il caso afgano stia diventando un nuovo Viet Nam?

« Ci sono profonde differenze », Berlinguer ne indica due principali: l'impegno militare dell'URSS...

« Vuol dire — chiede il direttore di « Repubblica » — che l'URSS è intervenuta perché chiamata da un governo legittimo e amico? »

« Ammetterà che il riscontro dei fatti non manca... », interloquisce Scalfari.

« Ma i fatti vanno sempre inquadrati storicamente e interpretati criticamente... »

« Ma non è proprio questa la tendenza a demonizzare gli USA? »

« In passato siamo caduti in eccessi di semplificazione (ma in tempi che erano davvero diversi)... »

preoccupazioni dell'URSS per la sua sicurezza. Da questo punto di vista vedo un compito importante per l'Europa e per il movimento dei paesi non allineati...

« L'URSS ha capito che in Polonia si erano resi necessari notevoli mutamenti. Con questo non dico che il mutamento che si stanno verificando in Polonia siano tutti graditi all'URSS... »

« Dal suo ragionamento — osserva Scalfari — si capisce che l'URSS è pronta ad intervenire ogni volta che un governo amico rischia di cadere... »

« Secondo lei — risponde Berlinguer — noi che siamo sotto l'influenza americana non abbiamo una sovranità limitata? »

« Apprezzo che lei condanni, e posso dirle che sono sulla sua medesima posizione. Ma la condanna sfortunatamente non cambia i fatti... »

« Ma il PCI, e lei personalmente — dice Scalfari — avete grosse responsabilità in questo conflitto col PSI... »

« A me non pare. Nel sindacato certo no. I nostri compagni della CGIL hanno sempre difeso l'unità sindacale... »

cercando di attenuare la tensione. Debbo rammaricarmi del fatto che il governo italiano non si è mosso sulla medesima linea...

« L'intervista si sposta sul tema del socialismo reale (« il termine che uso è socialismo finora realizzato »), precisa Berlinguer... »

« E lo fu? » « Sì, in qualche misura lo fu. La stessa unificazione del PSI col PSDI fu concepita nell'intento di sancire una rottura col resto della sinistra... »

« Berlinguer insiste su questo argomento, dopo essersi soffermato sui problemi della programmazione... »

« Le cose sono cambiate — risponde Berlinguer —. Una riunificazione politica del movimento operaio non è certo fuori della nostra prospettiva... »

« Un ruolo antitetico? A giudicare dallo stato delle cose si direbbe di sì... »

« Ma il PCI, e lei personalmente — dice Scalfari — avete grosse responsabilità in questo conflitto col PSI... »

« Tutto ciò non è assolutamente vero. Vorrei che ci si portasse un fatto, una data, una prova del rapporto preferenziale nostro con la DC sopra la testa dei socialisti... »

« Mi porti una prova di questa affermazione... »

« Un fatto. Si era al dicembre del '77; governo delle astensioni. Si aprì una crisi, su iniziativa nostra... »

« « Spesso la DC ha tentato di utilizzare i socialisti in funzione anticomunista o per lo meno in funzione di freno alla pressione comunista... »

« Lei sarebbe disposto a fare un patto con i socialisti in base al quale i due partiti s'impegnano a stare insieme o al governo o all'opposizione? »

« Sarei promississimo. Anzi, guardi: approfittando dell'occasione che lei mi offre per formulare una proposta formale in questo senso... »

« « Spesso la DC ha tentato di utilizzare i socialisti in funzione anticomunista o per lo meno in funzione di freno alla pressione comunista... »

« Mi porti una prova di questa affermazione... »

« Un fatto. Si era al dicembre del '77; governo delle astensioni. Si aprì una crisi, su iniziativa nostra... »

« « Spesso la DC ha tentato di utilizzare i socialisti in funzione anticomunista o per lo meno in funzione di freno alla pressione comunista... »

« Lei sarebbe disposto a fare un patto con i socialisti in base al quale i due partiti s'impegnano a stare insieme o al governo o all'opposizione? »

« Sarei promississimo. Anzi, guardi: approfittando dell'occasione che lei mi offre per formulare una proposta formale in questo senso... »

tuazione politica, sta quella generale del Paese sia quella dei partiti al governo. Le sinistre della DC e del PSI, e lo stesso sen. Spadolini, non hanno nulla da dire sul paradosso di una maggioranza reale che esista nel Paese e nello stesso Parlamento...

Dunque, via Cossiga, e poi? « E poi un governo che rimetta in moto la situazione politica e che riesca a governare più seriamente... »

« Non più morbidi, non siamo per le mascherature, e se stiamo all'opposizione ci battiamo con fermezza... »

« « Quando non siamo d'accordo col sindacato lo diciamo apertamente, da compagni a compagni... »

« « A me pare di sì, risponde Berlinguer. Il nostro non è un partito monolitico... »

« « Ma poi c'è stato il fatto di fondo: questo governo sta bloccando ogni possibile evoluzione politica della sinistra... »

« « Ma poi c'è stato il fatto di fondo: questo governo sta bloccando ogni possibile evoluzione politica della sinistra... »

« « Ma poi c'è stato il fatto di fondo: questo governo sta bloccando ogni possibile evoluzione politica della sinistra... »

Un patto con i socialisti

Lei sarebbe disposto a fare un patto con i socialisti in base al quale i due partiti s'impegnano a stare insieme o al governo o all'opposizione? « Sarei promississimo... »

WALTER BENJAMIN un intellettuale negli anni della barbarie



Sul pensiero e il destino di Walter Benjamin, uno dei più significativi uomini di cultura tedeschi di questo secolo...

interroga il frammento e, sulla scia della scuola di Aby Warburg, gli emblemi e i geroglifici di una cultura che ha confinato autentici e salvezza sotto i detriti della vita falsa e reificata...

« Il suo atteggiamento patetico ed eroico non s'attenua neanche nel rido in cui, dopo l'incontro con la rivoluzionaria Asja Lacin e con Bert Brecht, nella seconda metà degli anni Venti, egli aderisce al marxismo... »

Luigi Forte